

«Omicron e No vax il picco dei ricoveri lo temiamo adesso»

«NOI MEDICI SIAMO STANCHI E PREOCCUPATI: C'È FAME DI POSTI LETTO, A BREVE NUOVE AREE DESTINATE AI PAZIENTI COVID»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Oltre 160 posti letto già occupati all'ospedale di Piacenza (e alla clinica S. Antonino) per pazienti Covid, ma la curva ascendente non si arresta, anzi. L'azienda Ausl sta vagliando in queste ore ulteriori spazi da mettere a disposizione per far fronte all'ondata di malati. Escludendo alcune specialità (come Cardiologia e Neurologia) e tenendo conto delle aree già riconvertite,

gli spazi di manovra non sono tanti. Restano in cima alla lista le Medicine dove sfogare l'onda Covid. Nel reparto di Pneumologia tutti i 14 letti sono occupati, inclusi i 6 Utir (terapia intensiva respiratoria). Tutte polmoniti interstiziali, l'85% sono pazienti non vaccinati.

Dottor Franco, a che punto siamo della curva, contagi e ricoveri?

«Stiamo vedendo un aumento dei positivi costante, anche se, meno male, l'aumento dei ricoveri gra-

vi non è proporzionale. I ricoveri in generale aumentano, ma non siamo al picco. Ciò significa che dovremo dedicare altri letti di altri reparti. Vi si sta ragionando».

Tutto questo dopo che già Pneumologia, Geriatria, Medicina d'urgenza, un piano della S. Antonino, sono stati riconvertiti ai Covid.

«La gravità di questa situazione è che, oltre al resto, costringe a ridurre le cure a chi non ha il Covid, pur vaccinato».

La responsabilità è dei No vax?

«Non tutti hanno accesso alle cure, tra i non Covid, a causa di una piccola percentuale di persone, tra No vax e non vaccinati. Ma il mio messaggio ai naviganti è l'ultimo: l'Omicron li becca tutti i non vaccinati. Di lì deriva un'alta probabilità di esser ricoverati, con conseguenze anche molto gravi. Io dico: vaccinatevi in fretta».



L'azienda sanitaria piacentina sta verificando quali aree ospedaliere mettere a disposizione per nuovi ricoveri

Diceva: l'85% dei miei pazienti non sono vaccinati. Esiste conflittualità tra personale e pazienti?

«Premesso che le richieste di ricoveri per stati critici sono continue, no. Non c'è conflittualità. Noi trattiamo tutti allo stesso modo, anche con buoni risultati. Siamo contenti del nostro lavoro. Ciò che rincesce è che dobbiamo sacrificare questi pochi letti ai non vaccinati, mentre tutti i pazienti con gravi malattie respiratorie non Covid non trovano posto».

Quanto sta pesando la variante Omicron nei nuovi contagi? E' vero, come dice qualcuno, che è un raffreddore?

«Non è vero! Non deve passare questo messaggio: la Omicron può portare all'intubazione e peggio. A livello di diffusione, è maggioritaria, l'80%, la Delta è in riduzione».

Vaccinati con la terza dose ne ha tra i suoi pazienti?

«Non ne abbiamo visti. Chi è finito da noi e è vaccinato, ha una seconda dose che risale a giugno o luglio, e soffre di malattie preesistenti che riducono il sistema immunitario».

A livello di personale, in reparto?

«A parte la stanchezza e la rabbia, se aumentano le infezioni anche

tra i colleghi peggiora l'assistenza. Per chi resta, meno numerosi, cresce la mole di lavoro. Sono due anni. Ripeto, siamo stanchi e arrabbiati. Se tutti fossimo vaccinati, il quadro non sarebbe questo. Su 14 letti Ii sono occupati da non vaccinati, no vax ma anche persone impaurite dal vaccino. Poche persone assorbono un sacco di risorse, sottratte alla stragrande maggioranza. Non va bene. Mi vergogno che ci siano ancora persone che vadano in piazza a protestare. Il problema non sono i vaccini ma il virus. Almeno 15mila piacentini avranno obbligo di vaccino, prima lo faranno prima si potrà pensare di tornare alla normalità»



Ultimo messaggio ai naviganti: l'Omicron i non vaccinati li becca tutti, con conseguenze anche molto gravi»